

Nei 150 anni dell'Unità l'importanza di riscoprirsi cittadini attivi

Tutti coloro che appartengono alla grande famiglia scout si riconoscono nella Legge, che crea unità e dà slancio per testimoniare nella vita i valori, che sono una chiara traduzione dei principi costituzionali con un non casuale parallelismo.

Per noi scout dell'Agesci festeggiare la ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia sarà quindi l'occasione per vivere quest'anno ancor più intensamente nello stile e con l'approccio che ci sono propri: quelli dell'esploratore che osserva un lungo tratto di strada percorsa, ne considera le traversie e le asperità, la bellezza e le opportunità e senza adagiarsi, pensa a come procedere oltre, come fare la propria parte



agendo oggi, nel proprio piccolo. L'impegno dovrà essere e sicuramente sarà quello di testimoniare con il nostro specifico l'importanza di essere cittadini attivi nel nostro Paese ed aperti al mondo, che vogliono lasciare un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Maria Teresa Spagnoletti, la Capo Guida
Giuseppe Finocchietti, il Capo Scout

Formare la persona, un impegno che investe 178.000 iscritti in Italia

L'Associazione guide e scouts cattolici italiani (Agesci) è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi e il metodo dello scautismo. L'Agesci è nata nel 1974, come iniziativa educativa promossa da credenti, dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'Asci (Associazione scout cattolici italiani), maschile, e l'Agì (Associazione guide italiane), femminile. Ad oggi l'associazione conta 178.000 iscritti, tra gli 8 e i 21 anni, di cui 30.000 educatori ed è organizzata in unità in base all'età. Ogni fascia corrisponde a una tappa nel percorso di ogni giovane. La diffusione dello scautismo vede alcune regioni con maggiori adesioni: Veneto 23.588, Emilia Romagna 21.720, Lombardia 18.088 e

Sicilia 16.014 associati. Ancora oggi centinaia di migliaia di ragazzi scelgono il metodo scout: l'educazione "attiva" costituisce sempre un'attrattiva forte. Nell'Agesci i ragazzi crescono secondo una scelta e un progetto specifico di coeducazione, per formarsi come persone che sanno capirsi, collaborare, discutere, decidere insieme; si assumono responsabilità personali proporzionate all'età e vivono occasioni per sviluppare a fondo qualità e interessi, in una progressione di crescita che ciascuno progetta e verifica con i capi; vivono esperienze di vita all'aperto e di conoscenza dell'ambiente; si aprono alla dimensione internazionale, sperimentando l'apertura all'altro e il rispetto delle differenze, la solidarietà e la cooperazione; camminano nella fede attraverso un sentiero di conoscenza, approfondimento, preghiera e confronto.



Un progetto dell'Agesci rivolto agli adolescenti chiamati a realizzare attività compiute osservando il territorio: un mezzo per provare a cambiare un po' del mondo che ci circonda



Costruire «imprese» per lasciare il segno

Coloriamo l'Italia di imprese è il titolo di un ambizioso progetto dell'Agesci, che durerà per tutto il 2011 ed è rivolto agli scout dagli 11 ai 16 anni. I ragazzi saranno coinvolti nel proprio contesto a realizzare imprese in tutto il territorio italiano, ossia attività pratiche, limitate nel tempo ma intense, che sono insieme avventura, gioia di stare insieme, gusto della scoperta, nonché acquisizione di competenze. Può essere "impresa", ad esempio, un servizio alla propria comunità, uno spettacolo, un'attività nella natura. L'ideazione e la scelta delle attività saranno compiute attraverso



l'osservazione del proprio territorio, secondo le aspirazioni, i sogni e i desideri degli adolescenti coinvolti. «Nel nostro paese – dice Lidia Rezza della "squadriglia" Pantere di Caste di Sangro 1 (Aq) – è presente l'associazione Anffas che si occupa di persone con disabilità. Con queste persone animiamo dei pomeriggi con giochi e canzoni: abbiamo l'ambizione di renderle felici. Gli ingredienti per realizzare i propri sogni sono la buona volontà e la pazienza».

L'impresa, quindi, diventa un mezzo per provare a cambiare un po' del mondo che ci circonda e per lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato. L'"Impresa" vissuta dai ragazzi e dalle ragazze è uno strumento che educa alla progettualità, come capacità di costruire e costruirsi alla luce di scelte e valori precisi, in una comunità che è soggetto attivo della crescita di ognuno e che si fonda sul "fare insieme". È occasione, quindi, di reale protagonismo in cui ciascuno ha un ruolo importante che lo rende indispensabile nel progetto comunitario. Attraverso l'Impresa si sperimenta l'autonomia e il senso di responsabilità e anche l'opportunità per conoscere e misurare se stessi nei propri limiti. Pensiamo a un bel mosaico di imprese realizzate nella quotidianità che col tempo via via si colora. Che sia un'impresa di costruzione del proprio angolo, l'animazione di una festa di carnevale, la costruzione di un ponte

perché voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un unico luogo per fare un campo insieme e, quindi, una "marmellata" di lingue, colori e usanze. Così Nicola Mastrodicasa, Ilaria Baudone, don Luca Meacci, incaricati nazionali e assistente ecclesiastico Branca E/G - Agesci, commentano il progetto: «"Coloriamo l'Italia di Imprese" è un'importante iniziativa nazionale che coinvolge tantissimi adolescenti scout italiani dell'Agesci nel periodo 2010-2011. Ci piace considerarla l'Impresa delle Imprese dei tantissimi gruppi di tutte le regioni italiane, chiamati squadriglie, formati da

ragazzi e ragazze tra gli 11-12 e i 16 anni. Si tratta di una grande sfida che mette insieme tutti gli esploratori e le guide, insieme ai propri Capi educatori e che, attraverso attività concrete, possono lasciare il segno nei territori e nei luoghi in cui vivono per provare a cambiare il mondo che hanno intorno. La sfida è stata lanciata. Siamo saliti a bordo della nostra grande mongolfiera per godere il bellissimo panorama dell'Italia che si colora

di sogni dei ragazzi!». La "squadriglia" Linci Putignano 1 (Ba) ha scelto di svolgere un'attività di ricerca e divulgazione sul fenomeno carsico del territorio. «Ciò che vogliamo fare per realizzare l'impresa – spiega Federica Sportelli – è una visita guidata al museo speleologico di Castellana Grotte, nella quale potremo fare domande e apprendere, tramite foto o filmati, tutte le notizie di cui abbiamo bisogno; realizzare un fascicolo per il nostro reparto in cui ci siano tutte le informazioni raccolte; organizzare una visita alle grotte di Putignano invitando il nostro gruppo scout e la cittadinanza per spiegare loro il lavoro che abbiamo svolto e mostrare loro le competenze acquisite.

gli obiettivi

Crescere privilegiando l'esperienza

Ecco gli obiettivi del progetto "Coloriamo l'Italia di imprese": educare gli adolescenti ad affrontare la propria esistenza e ciò che la circonda con lo stile del progetto privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio dell'osservazione della realtà, della sua interpretazione e dell'agire conseguentemente in essa; valorizzare i ragazzi come risorsa: ragazzi e ragazze che provano insieme a realizzare i loro sogni dando vita a tanti progetti che lasciano il segno nei loro ambienti di vita e nel territorio; ancora, rendere visibili le imprese dei ragazzi di tutte le regioni; rilanciare e rafforzare il legame col territorio.

oppure un'uscita in bicicletta, saranno imprese "eccezionali" per chi le vivrà. I ragazzi potranno iscriversi attraverso il sito www.coloriamolitaliadimprese.it che racconterà l'impresa e il cambiamento che essa ha saputo portare. Il sito offrirà stimoli, consigli, materiale informativo utile sia agli esploratori e alle guide che ai Capi. Anche i ragazzi che nell'estate del 2011 parteciperanno al Jamboree in Svezia saranno i protagonisti di questo grande progetto nazionale. Il Jamboree è il raduno mondiale degli scout, che letteralmente significa "marmellata di ragazzi", dall'unione delle parole inglesi jam e boy. Sir Baden Powell, fondatore dello scoutismo, scelse questo nome,



Un Inventario per scoutismo e guidismo: ecco come si valorizza la memoria

La presentazione dell'edizione degli Inventari degli Archivi storici dell'Associazione scoutistica cattolica italiana (Asci) e dell'Associazione guide italiane (Agi) che si terrà il 21 febbraio presso la biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini», Sala degli Atti Parlamentari (Roma, Piazza della Minerva 38), rappresenta una tappa importante nel percorso di conservazione e valorizzazione della memoria dello scoutismo e del guidismo cattolici italiani. Un percorso da sempre all'attenzione dell'Agesci, rafforzato e reso vincolante dal riconoscimento di archivio di interesse storico, concesso dalla Sovrintendenza ai Beni archivistici del Lazio nel 1999. Tale impegno, quattro anni fa, si è concretizzato, attraverso l'approvazione di un progetto esecutivo condiviso e importante, approvato anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri riconoscendogli un finanziamento dai fondi Otto per mille - Stato dell'anno 2007 e coadiuvato dall'opportuna attenzione della Conferenza episcopale italiana. Questo Inventario ne rappresenta l'esecuzione e la conclusione. Lo scoutismo e il guidismo cattolico italiano hanno percorso molta strada, hanno elaborato e sviluppato idee originali, applicandole ai ragazzi e ai capi; le

tracce adesso sono consistenti e molto significative. Per questo è stato importante ritrovarle, metterle insieme e avere la consapevolezza che la loro custodia è un impegno preciso e importante non solo verso la storia stessa, cioè verso chi quelle tracce le ha lasciate, ma soprattutto verso il futuro: far sì che la memoria sia un patrimonio custodito e usufruibile oggi e preservato per il domani. Inoltre, custodire la memoria e renderla fruibile agli associati di oggi è anche un investimento per il presente: rileggendo le scelte di ieri si capisce il cammino già percorso e si possono oggi con maggiore chiarezza individuare i passi da compiere per andare avanti. Non va poi sottaciuto che il passato è una miniera di idee pratiche, magari poco sfruttate e ancora valide oggi, con qualche aggiustamento. L'Agesci ha un dovere verso la Chiesa italiana, il Paese e lo scoutismo mondiale: la storia dello scoutismo cattolico italiano è parte di una storia più grande in cui ha occupato un ruolo non marginale e nel corso della quale si è caratterizzata per esperienze, proposte e testimonianze significative per ciascuno dei soggetti indicati. Custodire la memoria rappresenta quindi per l'Agesci anche una forma di servizio verso tutte queste realtà.

Un progetto che sa educare alla fede

«**P**roporre la fede cristiana ai ragazzi e ai giovani d'oggi è una sfida particolarmente impegnativa – afferma don Francesco Marconato, assistente ecclesiastico generale dell'Agesci – ma certamente si tratta di un compito imprescindibile, affidato a tutti i capi dell'Associazione, in forza del loro battesimo». È per questo che l'Agesci negli anni si è impegnata in un cammino di ricerca e di approfondimento che ha interessato principalmente gli assistenti ecclesiastici e che ora chiede di coinvolgere sempre più i capi che vivono le attività con i ragazzi e che sono per loro i primi testimoni della fede. «Questo percorso ha evidenziato quante e quali opportunità offra oggi un itinerario educativo come il nostro in ordine all'educazione alla fede;

abbiamo quindi vissuto con gioia, come un vero dono dello Spirito, la scelta dei nostri vescovi di far convergere la riflessione e l'impegno della Chiesa italiana sulle tematiche educative», continua don Marconato. La riflessione è iniziata fin dal 2006 con il primo convegno degli assistenti ecclesiastici svoltosi ad Assisi, con quasi 400 partecipanti. Poi si è concentrata sulle modalità specifiche che lo scautismo offre per educare i ragazzi alla fede cristiana, individuando in sintonia con il Progetto nazionale, la modalità della "narrazione" come una delle possibilità concrete offerte ai capi, da riscoprire per l'annuncio della fede. I convegni che si sono succeduti ogni due anni e gli "Eventi Emmaus" che l'Associazione ha svolto presso la Comunità di Bose e altri luoghi

significativi, hanno contribuito ad approfondire e ampliare la riflessione. «Ora ci stiamo incamminando verso un nuovo Progetto nazionale – prosegue l'assistente ecclesiastico generale – e ci siamo resi conto di come l'annuncio di fede sia davvero decisivo per proporre un'azione educativa di qualità. Per questo, con l'aiuto di alcuni capi esperti, il Gruppo "Sulle tracce", proporremo ad alcune Comunità Capi di porre in atto percorsi di catechesi con i propri ragazzi, per confluire poi in un grande incontro per tutti i capi, previsto nel 2013 e fare il punto con loro sulla nostra proposta di fede, alla luce dell'esperienza concreta». Davvero una bella sfida, ma che vale la pena di essere affrontata, per un'educazione che metta insieme sul serio fede cristiana e vita quotidiana.

Al Wosm sfide per 119 Paesi

Con il ringraziamento agli oltre 400 volontari e al Comitato organizzatore dell'União dos Escoteiros do Brasil, si è chiusa a Curitiba la 39ª Conferenza mondiale dello Scautismo, che quest'anno ha riunito in Brasile oltre 950 partecipanti in rappresentanza delle organizzazioni nazionali Scout di 119 Paesi aderenti a Wosm, l'Organizzazione mondiale dello scautismo. Nel corso delle Conferenze mondiali si dibattono temi di interesse collettivo riguardanti l'educazione e i fattori che la condizionano (spirituali, ambientali), vengono eletti i componenti del Comitato mondiale, si scelgono le sedi degli eventi mondiali (Jamboree, Moot, Conferenza) e vengono adottate deliberazioni riguardanti il funzionamento di Wosm. La Conferenza, che

per la prima volta si è svolta in un Paese sudamericano, è stata occasione proficua di incontro tra l'organo di governo e le strutture del Movimento Scout mondiale, attraverso l'elaborazione delle strategie di sviluppo e la discussione delle questioni istituzionali. Dopo cinque giorni di incontri, dibattiti, di scambio di idee e buone prassi, i partecipanti hanno contribuito a definire il futuro di Wosm. Inoltre, si è trovato largo consenso sugli obiettivi dell'Organizzazione mondiale, che deve contribuire all'educazione dei giovani secondo un Metodo, attraverso l'uso di strumenti pedagogici ed un percorso di esperienze che li coinvolga in attività emozionanti. Le ultime quattro edizioni della conferenza si sono tenute rispettivamente in Sudafrica (1999), Grecia (2002), Tunisia (2005) e in Corea del Sud (2008).

*Chiusa a Curitiba
la Conferenza
mondiale con 950
partecipanti*